LA BATTAGLIA SUI DIRITTI

STEFANO CELLAI/AGF

Arcobaleno Una recente manifestazione in difesa dei diritti delle coppie omosessuali

La delusione delle associazioni gay "Basta prese in giro dalla politica"

Fuori dal Senato il presidio delle Famiglie arcobaleno: critiche ai Cinque Stelle Gandolfini (Family Day): "Bene così, ora speriamo nell'implosione del Pd"

La rabbia in piazza e sui social

- In piazza delle Cinque Lune, vicino a Palazzo Madama, c'è un presidio permanente delle associazioni lgbt italiane: credevano che ieri fosse la volta buona, ma sono rimaste deluse
- La rabbia si è anche sfogata sui social network, dove il cambio di rotta dei grillini viene considerato «un voltafaccia»

il caso

MARIA CORBI
ROMA

Dentro l'aula del Senato si fa politica. Si spara al Canguro (i Cinque stelle), il maxi-emendamento che di fatto elimina quasi tutte le proposte di modifica. Si esulta (i cattolici). Si incassa la battuta di arresto sulle unioni civili (i democratici laici), volano le accuse incrociate. Ma fuori da quell'aula ci sono i sogni, le attese, di tanti che aspettano riconoscimento e dignità, tutela per i figli. E molti di loro al freddo, sperano fuori dal Senato. Tante le famiglie «arcobaleno». La notizia che sono stati i grillini a bloccare tutto con il loro rifiuto di votare il Canguro, cala come una lama, porta gelo, rabbia. «Qui ne va delle nostre vite: siamo stanchi di essere presi in giro dalla politica. Ci appelliamo a ogni singolo senatore del M5S, facciano passare l'emendamento Marcucci, il canguro, o li considereremo i primi responsabili dell'affossamento della stepchild adoption e dell'intera legge», dice Marilena Grassadonia, presidente dell'associazione Famiglie arcobaleno. Appena fuori da Palazzo Madama, in piazza delle Cinque Lune, c'è un presidio permanente delle associazioni Lgbt italiane. Ci credevano questa volta, anche nella stepchild adoption. E invece no. «Spacchettare il canguro, ipotesi verso cui hanno aperto i senatori Cinque stelle, significa una sola cosa: accettare che la legge arretri e venga mutilata prima del voto finale», dicono in una nota le associazioni Lgbt. Quando alcuni senatori grillini escono da palazzo Madama, c'è l'assalto. «Cosa avete fatto?».

Mentre se la ridono i cattolici. Un sms gira veloce sui cellulari dei senatori e degli attivisti del fronte cattolico: «Per fortuna che Grillo c'è». È arrivato anche su quello di Massimo Gandolfini, portavoce del Family Day. «Il nostro obiettivo era bocciare il canguro, adesso speriamo nell'implosione del Pd grazie all'ala cattolica. E speriamo che grazie anche al voto segreto faccia valere la propria disapprovazione sulla stepchild adoption». Mario Adinolfi, guru degli ultrà cattolici, è meno trionaflistico, costretto a citare parole con il copyright di Scalfarotto: «Siamo nelle mani del M5S».

Su twitter piovono critiche ai grillini: «Stamane avevano un negazionista in lista e stasera cercano di affossare #unionicivili. Be' abbiamo una nuova #destraitaliana #dietrofront5s», scrive Alessandra Serra ricordando come il nome di un professore che nega l'olocausto sia finito nelle liste per le comunali di Roma (e poi tolto). Il colpo mortale al canguro? Un accreditamento a destra da parte dei grillini. Un modo per mettere in difficoltà il pd. Ancora e solo politica. Sul sito gay.it una nota sottolinea la «preoccupazione viva, cocente anche perché già vissuta, che per l'ennesima volta i nostri diritti, le nostre istanze, le nostre famiglie ed i nostri figli vengano stritolati nel gioco delle parti ed in questo caso da un Movimento Cinque Stelle che, nostro alleato almeno sulla carta, oggi è sembrato a tratti preferire di mettere in luce le difficoltà interne al Partito Democratico anziché tirare dritto al risultato».

Tradimento, grida anche Aurelio Mancuso, presidente di Equality Italia. «Con la decisione annunciata dal senatore dei M5S Alberto Airola di non votare l'emendamento "canguro" del Pd i pentastellati tradiscono le famiglie omosessuali», e si «rischia di far affossare la legge sulle unioni civili». «Cari M5S vi state prestando a uno spettacolo misero, figlio della peggior politica, il tutto consumato sulla pelle di milioni di cittadine e cittadini lgbt», avverte Mancuso. «Speriamo che la notte porti consiglio».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La storia

ILARIO LOMBARDO
ROMA

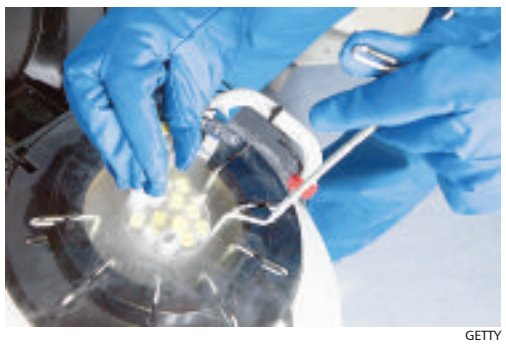
Sentenze opposte sull'utero in affitto Ma ora i giudici danno il via libera

Due giorni fa l'ultimo verdetto: assolta una coppia

3 condanne Su oltre venti casi, soltanto tre sono finiti con una condanna e tutti sono precedenti al pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo

Due giorni fa il Tribunale di Roma ha assolto due coniugi romani dall'accusa di aver alterato, mediante false attestazioni, lo stato civile dei gemelli nati nel 2012 in Ucraina con la maternità surrogata. Storia ed esito simile a Firenze, dove il Tribunale dei minori ha scagionato un coppia di Lucca incriminata per aver dichiarato alla polizia di frontiera di Fiumicino che i due gemelli nati il 23 dicembre 2014 erano i loro figli biologici. In realtà erano nati in Ucraina attraverso la surrogacy, permessa a Kiev se almeno il 50% del patrimonio genetico corrisponde a uno dei due genitori. Cosa poi confermata grazie ai test del Dna.

In Italia, dove la gestazione per altri, o l'utero in affitto, (espressione usata dai più critici), è vietata, il problema si pone al momento della trascrizione del certificato di nascita. Il tema si intreccia alla stepchild adoption per i gay su cui infuria la battaglia delle unioni civili. Ma, va detto, in realtà riguarda esclusivamente gli eterosessuali che sono la maggioranza di coloro che si aggrappano alla maternità surrogata. La menzogna, necessaria per il padre e la madre che tornati in Italia si definiscono i genitori biologici, si trasforma in un reato. E infatti fino al 2014 succedeva che i giudici tendevano a punire chi aveva pagato per la surrogacy nei Paesi dove è legale, registrando poi i figli in Italia. Così una coppia di Brescia è stata condannata a 5 anni e una di Cremona a 3. Poi qualcosa è cambiato. Due sentenze del 2014 della Corte europea dei diritti dell'uomo, cui avevano ricorso due coppie francesi, hanno stabilito che il diritto del bambino ad avere un'identità accertata è prevalente rispetto all'individuazione dei genitori biologici. E di questa identità è parte fondamentale lo status di figlio: la certezza di avere una famiglia chiara. Viene introdotta, cioè, una sorta di «genitorialità sociale» a tutela del minore.



GETTY

All'estero In Italia la pratica dell'utero in affitto è vietata

«È stato stabilito che chi nasce da una surrogazione, anche se vietata in uno Stato membro, deve essere trascritto come figlio della coppia che lo ha voluto» spiega Ezio Menzione, avvocato tra i massimi esperti della materia che ha patrocinato e vinto una dozzina di casi simili, l'ultimo dei quali quello dei genitori assolti a Roma. Dopo la Francia, Strasburgo ha puntato il dito contro l'Italia, condannata nel gennaio 2015 per aver violato il diritto di una coppia sposata di Campobasso a poter riconoscere come proprio il figlio nato in Russia da madre surrogata. Qui la storia era un po' più complicata e riguardava la decisione dei tribunali italiani di allontanare il bambino e affidarlo ai servizi sociali. La Corte europea ha segnato così uno spartiacque e le sue sentenze hanno cominciato a fare giurisprudenza. È la legge prima di una legge. Su oltre venti casi, gli unici tre finiti in condanne sono precedenti al pronunciamento di Strasburgo. Nel marzo 2015 la coppia di Brescia ha visto in appello capovolgersi il verdetto a suo favore. «La motivazione dei giudici europei è semplice - conclude Menzione - è il bene superiore del minore che vince su tutto».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFN0YW1wYSMjIzE3LTAyLTIwMTYjIyMyMDE2LTAyLTE3VDEyOjA3OjMzWiMjI1ZFUg==